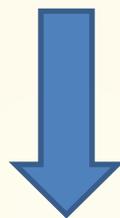


La teoria critica di Benedetto Croce

Partito dalle posizioni spiritualistiche di De Sanctis, e dopo la giovanile battaglia contro il positivismo, **Benedetto Croce** (1866-1952) giunge ad una definizione della critica storica come “storicismo assoluto”, una sorta di anti-storicismo in quanto vede nell’arte la voce di un’umanità “perennemente uguale a se stessa”.

l'arte, per Croce, è un **valore autonomo**,
cioè esprime e realizza un assoluto,



la **critica non può essere che giudizio su quel valore**; un giudizio che prescinde da considerazioni sulle idee e sul contenuto

Qualsiasi ricerca erudita, filologica, o sul contesto storico-culturale di un'opera e di un autore è solo propedeutica alla critica letteraria vera e propria.



Antipositivismo

Per Croce

**l'intuizione artistica è sintesi a priori
di contenuto e forma,**

non riducibile pertanto alla
conoscenza razionale o storica

Concetti fondamentali del sistema crociano sono quelli di **intuizione** ed **espressione**:

- l'**intuizione** è il sentimento immediato chiarito alla fantasia;
- l'**espressione** è immagine o rappresentazione di un sentimento dentro un'immagine.

La **poesia**, che nella terminologia crociana equivale ad arte realizzata, in quanto “contemplazione del sentimento” è *synolon*, unione di **intuizione** ed **espressione** e superamento del loro dualismo.



il critico, a cui non può mancare un gusto raffinato dall'esercizio, deve fornire esclusivamente un giudizio di valore sull'opera in merito alla categoria del bello, non definibile altrimenti che come "espressione riuscita", cioè arte realizzata



netta distinzione di **ciò che è arte**
(intuizione poetica allo stato puro)
da **ciò che non lo è** (intuizione
poetica confusa o ibridata da
riflessioni morali o intellettuali).

la critica crociana non ammette
mezze misure: distingue
nettamente all'interno della
produzione di un autore opere
poetiche da opere non poetiche,
ed anche all'interno di una stessa
opera

Sono posizioni messe a fuoco da Croce in più luoghi ma centrali in opere come:

Poesia e non poesia (1923),

La poesia (1936)

Dati questi presupposti,

**Croce rifiuta l'idea della storia
della letteratura o delle sintesi
storiografiche di lungo respiro**

Fare storiografia significa intendere e disporre un insieme di avvenimenti, di idee, di personalità, secondo una logica causale coerente e necessaria. E dunque quale nesso può esistere tra le opere di poesia che, in quanto frutto di intuizione e creazione pura, sono legate unicamente alla genialità fantastica del loro autore?

l'unica storia possibile della poesia
è quella fatta per cellule
monadiche, ossia monografie che
parlano del costituirsi e
dell'attuarsi nelle opere
dell'ispirazione (o intuizione) della
personalità poetica.